

# Via Crucis

## Preghiera iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo  
Amen

Il Signore sia con voi  
E con il tuo spirito

Sorelle e fratelli, nel percorso sinodale che la Chiesa intera sta vivendo in questo tempo quaresimale assume un valore straordinario, perché ci richiama come comunità e come credenti a sperimentare nelle contraddizioni della realtà se la speranza alla quale il Signore ci ha chiamati è diventata capacità operosa di condivisione e di tenerezza, se siamo davvero aperti all'ascolto delle necessità, delle sofferenze e delle gioie del tempo che stiamo vivendo, se ci sentiamo coinvolti nel grande cantiere che vuole costruire una Chiesa che sia casa accogliente ed esperienza di comunione o se ci siamo arresi alla tentazione di essere semplici e disillusi spettatori di un percorso di storia e di Chiesa da altri deciso e che altri porteranno a compimento.

L'ascolto della Parola di Dio ci renderà capaci di saper parlare nella verità al nostro cuore; la Presenza del Signore nell'Eucarestia ci richiamerà a scorgere il Suo volto in quello degli ultimi; l'esperienza della penitenza e della misericordia ci insegnerà ancora una volta che l'essenziale della nostra fede è vivere in pienezza l'amore verso Dio e verso i fratelli.

Anche il cammino della Via Crucis ci solleciterà alla preghiera come abbraccio fiducioso al Signore sofferente e ci farà rivolgere lo sguardo e il cuore a Lui che, innalzato sul Golgota permanente della storia, continuerà ad essere Salvezza e Verità per tutti.

Per iniziare questo cammino chiediamo al Signore Gesù che travolga di perdono le nostre infedeltà, ci ridoni la fiducia nella Sua presenza nella storia, ci rivesta di misericordia per farci donne e uomini nuovi.

Non guardare Signore alla violenza che vive nel nostro cuore, ma rafforza il nostro desiderio di incontrarTi e di amarTi  
Signore pietà

Non guardare Signore alla nostra incapacità di ascoltare le sofferenze del mondo, ma donaci il coraggio della condivisione e della compassione costruttrice di speranza  
Cristo pietà

Non guardare Signore al nostro nascosto desiderio di essere parte di un Chiesa potente che giudica il mondo, ma rendici amanti della povertà e della umiltà perché diventiamo pietre di una Chiesa che sappia testimoniare anche nella debolezza la gioia inesauribile che viene da Te  
Signore pietà

## Prima Stazione

### Gesù abbandonato da tutti nel Getsemani

*Mentre Gesù ancora parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. (Lc 22, 47-50) Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26, 52. 56)*

Il Signore abbandonato dai suoi amici nelle mani dei violenti rinnova il dolore che ci portiamo nel cuore per aver abbandonato lungo la strada delle nostre comunità e delle nostre città la vita e le difficoltà di tanti, di troppi.

A volte, davanti alle difficoltà, alle incomprensioni, alla paura di perdere qualcosa di nostro, lasciamo nella disperazione e nella solitudine i piccoli, i malati, i poveri, tutti coloro che “danno fastidio” al nostro vivere tranquilli mentre siamo avvolti dal fumo dell'incenso e rassicurati dalle lampade luminose delle nostre liturgie.

È questo però il tempo di comprendere che il cammino del popolo di Dio è un cammino di inclusione e non di separazione, un cammino che se non riesce a costruire comunione con gli ultimi del mondo non è il cammino di Dio.

*Rendici costruttori di comunità, Signore.*

Ogni volta che veniamo sopraffatti dalla tentazione di ritirarci dal mondo, Ti preghiamo

Ogni volta che la divisione si insinua nelle nostre comunità, trasformandole in luogo di scontro, Ti preghiamo

Ogni volta che sentiamo di non avere amore sufficiente per andare a cercare gli “invisibili” della storia, Ti preghiamo

## Seconda stazione

### Pietro rinnega il Signore

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». E subito, per la seconda volta un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14, 66-68. 72)*

Crediamo spesso che a tradire siano gli altri, che la tristezza e la povertà di tanti nostri incontri e di tanta vita di chiesa sia responsabilità dei “nemici della fede” o di fedeli traditori. E invece il tradimento in danno del Signore è dentro il nostro cuore e si trasforma in distruzione di comunione; troppo spesso il cammino delle nostre comunità è segnato dalle tante persone che abbiamo lasciato indietro e di cui non ci siamo preoccupati. Troppo spesso, come Pietro, non vediamo il volto del Signore in quello degli ultimi e dei perduti e continuiamo a dimenticare che per riconoscerci davanti agli uomini dobbiamo riconoscerci negli uomini, in tutti gli uomini e le donne che incontriamo nella nostra vita e nelle nostre comunità

*Abbi misericordia di noi, Signore*

Quando non abbiamo il coraggio di testimoniare al mondo la fede nella tua presenza nella storia, Ti preghiamo

Quando preferiamo inventarci dei nemici piuttosto che vivere la difficoltà della fraternità, Ti preghiamo

Quando nel volto dei fratelli più piccoli e più bisognosi non vogliamo vedere il Tuo volto, Ti preghiamo

## Terza stazione

### Gesù è condannato dal Sinedrio

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte. (Mc 14, 55. 61-62. 64)*

Ci impegniamo per costruire quale giustizia, noi che crediamo nel Signore della misericordia? Troppo spesso interroghiamo, valutiamo, cerchiamo una vendetta che chiamiamo giustizia e, come i “*membri del Sinedrio*”, abbiamo preferito “non avere a che fare” piuttosto che chiederci come l’amore può raggiungere e salvare la vita anche di chi ha sbagliato. Gridare, come i sinedriti, a volte sembra inevitabile; sicuramente è più facile del chiedersi come rispettare sempre e comunque la vita e la dignità; sicuramente è più facile gridare pretendendo o mentendo che cercare giustizia comprendendo.

*Apri il nostro cuore alla comprensione dell'altro, Signore*

Nel momento in cui la nostra giustizia diventa violenza, Ti invochiamo

Nel momento in cui non sappiamo rispettare il mistero di ogni uomo, Ti invochiamo

Nel momento in cui vogliamo usare la giustizia per cercare la vendetta, Ti invochiamo

## Quarta Stazione

### Gesù incontra Pilato

*Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei» (Gv 18, 33 ss)*

L'impegno a vivere in pienezza la nostra vita si incrocia con la necessità di lavorare per il bene comune. Il cuore di questo impegno è cercare le verità dell'uomo, ciò che lo rende affamato di felicità. Di fronte alle difficoltà dell'impegno politico e alla sfiducia dilagante, anche noi come Pilato troppo spesso preferiamo non comprendere che la verità è l'amore per la vita di ogni uomo, un amore per il quale il Signore Gesù ha sfidato il potere e la sua arroganza per richiamare tutti i credenti ad usare solo la forza della verità e della non violenza per creare una città che risponda alla domanda di futuro di ognuno.

Accettare la sfida della verità è ricominciare un cammino fiducioso alla ricerca del bene comune

### *Aiutaci Signore*

Per scoprire la bellezza delle verità, per costruire un mondo nuovo, Ti preghiamo

Per impegnarsi per il bene comune, perché per tutti si possa costruire un mondo di pace, Ti preghiamo

Per combattere la sfiducia e la corruzione del cuore con l'amore per la vita di ogni uomo, Ti preghiamo

## Quinta stazione

### Gesù è flagellato e coronato di spine

*Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. (Mc 15, 15. 17-19)*

Un uomo nelle mani dei suoi carnefici. Una esperienza troppo comune, perché troppi uomini e troppe donne subiscono nella loro carne e nel loro cuore il dolore della esclusione e dello sfruttamento, troppi uomini e troppe donne vengono segnati nel fisico e nella mente dalla violenza dei potenti e dei costruttori di guerre e di armi. Nessuno può sentirsi innocente. Si può ferire con l'indifferenza e la connivenza. Si possono porre corone dolorose attorno al cuore dei semplici, ammantando di falsa necessaria giustizia la brutalità e l'esclusione.

*Ascoltaci, Signore Gesù*

Vogliamo vincere l'indifferenza con la condivisione, Ti invochiamo

Vogliamo imparare ad ascoltare per imparare ad amare, Ti invochiamo

Vogliamo fermare l'arroganza per fare spazio alla tenerezza, Ti invochiamo

## Sesta stazione

### Gesù incontra le donne di Gerusalemme

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23, 27-28)*

Quante volte ti abbiamo incontrato Signore mentre percorrevi, portando la croce della povertà e della emarginazione, le strade delle nostre città? Quante volte, come le donne di Gerusalemme, abbiamo avuto il coraggio di amare nel volto dei poveri la tua presenza di crocifisso?

Queste domande possono mettere in crisi il nostro cuore ogni volta che ci rendiamo conto che troppo spesso la nostra casa ecclesiale diventa un comodo rifugio per le nostre sicurezze piuttosto che un luogo caldo e accogliente per chi vive nella fredda solitudine del mondo. La preoccupazione del giudizio ecclesialmente o politicamente corretti ci rende più timorosi del giudizio degli uomini che del giudizio di Dio.

*Signore, perdonaci*

Per aver preferito cercare un riparo per le nostre sicurezze piuttosto che la fatica della condivisione, Ti imploriamo

Per tutte le volte in cui siamo rimasti sordi al desiderio di aprire la nostra comunità alla presenza degli emarginati e dei poveri, Ti imploriamo

Per aver versato solo lacrime di emozione e non aver trasformato la pietà in compassione operante, Ti imploriamo

## Settima stazione

### Gesù è caricato della croce

*Dopo essersi fatti beffe di Gesù, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15, 20)*

E se finalmente ci rendessimo conto della facilità con la quale a volte siamo proprio noi a caricare sugli altri la croce della esclusione e della tristezza? E se finalmente comprendessimo che a volte siamo proprio noi ad assistere con disinteresse mentre a tanti viene posta sulle spalle la croce delle inutilità e della discriminazione? A queste domande abbiamo paura a rispondere con sincerità. Ma questo non è il tempo del giudizio, ma del cambiamento, è il tempo di aprire cantieri di speranza; non è il tempo delle recriminazioni ma della conversione operosa. È il tempo di riconoscere che il Signore ci chiama a non costruire altre croci ma a “perdere” la nostra vita perché nessuno resti schiacciato dalla croce ma scopra nel Signore crocifisso e nella sua povera e affannata Chiesa il senso di un cammino fatto di gioia e di speranza.

*Aumenta la nostra fede, Signore*

Riconosciamo la nostra incapacità a superare la tristezza con il dono della tua gioia, per questo Ti supplichiamo

Riconosciamo la nostra incapacità a condividere, per questo Ti supplichiamo

Riconosciamo che abbiamo bisogno di riprendere il cammino verso gli uomini e verso Dio, per questo Ti supplichiamo



## Ottava stazione

### Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

*Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)*

Il Signore Gesù, stremato dalla flagellazione e dal peso della croce, ha bisogno di aiuto per arrivare alla conclusione del suo percorso di amore. Troppe scontate riflessioni sul cireneo dimenticano che la sofferenza e la disabilità non sono i doni che un Dio crudele fa agli uomini ma il mistero del dolore che Dio e gli uomini condividono nel cammino della storia. Ma solo il dolore condiviso anche tra gli uomini può consentire di condividere anche l'amore di Dio. Troppi crocifissi portano da soli il peso della sofferenza; troppo spesso condividere diventa una occasionale illusione di comunione. Siamo chiamati a portare insieme non la sola sofferenza ma la vita, perché così la sofferenza condivide speranza e gioia, e diventi luogo della presenza amorevole di Dio e cantiere di una Chiesa fatta di comunione e di futuro.

*Sostieni il nostro cammino Signore*

Mentre condividiamo il dolore e il disagio dei sofferenti e degli esclusi, Ti preghiamo

Mentre costruiamo una comunità ecclesiale capace di condividere la vita e la speranza di tutti gli uomini, Ti preghiamo

Mentre testimoniamo che l'essere cirenei è una scelta permanente per chi crede in Te, Ti preghiamo

## **Nona stazione**

### **Gesù viene spogliato e crocifisso**

*Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. (Mt 27, 33-36)*

Spogliare in pubblico un uomo significa togliergli ogni protezione e ogni dignità. Allontanare un uomo dalla comunità significa togliergli ogni protezione e non riconoscere il suo straordinario ed irripetibile valore. L'emarginazione alla quale tanti sono condannati è lo strumento per ingannare il progetto di Dio, che vuole che ogni uomo sia vestito di dignità e di onore, più degli angeli del cielo. Solo l'amore vince la nudità della emarginazione, solo la carità operosa riveste di bellezza la vita di ogni essere umano. Senza l'amore camminiamo "nudi di solitudine" per le strade del mondo.

*Dacci forza, Signore*

Per vestire di dignità e di onore tutti coloro che sono stati spinti ai margini delle nostre comunità, Ti imploriamo

Per costruire comunità accoglienti, che riconducano al centro della nostra chiesa tutti i dispersi nella solitudine e nella emarginazione, Ti imploriamo

Per testimoniare che la fede nel Signore crocifisso è rispetto della dignità di tutti coloro che portano la croce della esclusione e del dolore, Ti imploriamo

## **Decima stazione**

### **Gesù e la promessa all'uomo crocifisso con lui**

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Uno dei malfattori disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso». (Lc 23, 33. 42-43)*

Nella totale fragilità dell'essere di fronte alla morte, il Signore promette un "Oltre" che è vita nuova per sempre.

Questa promessa raggiunge ogni uomo lì dove si annida il terrore della fine, l'assenza di speranza, la disperazione della solitudine e apre finestre di luce nel nostro cuore, perché non affidiamo alla vita eterna ogni giustizia e ogni gioia, ma trasformiamo quell' "Oggi" pronunciato dal Signore sulla croce, nell'inizio "Ora" di quella che sarà la verità della vita eterna con Lui: comunione, comunione di amore, comunione di pace, comunione sempre.

*Rendici testimoni di comunione e di vita, Signore*

Ci hai promesso l'eternità ma spesso ci sentiamo impauriti prigionieri del tempo che finisce; abbiamo bisogno di Te Signore! Per questo Ti preghiamo

Ci hai donato la tua presenza oggi e sempre nella nostra vita, ma spesso siamo incapaci di riconoscerla. Abbiamo bisogno di Te, Signore! Per questo Ti preghiamo

Ci ami in ogni momento della nostra vita, fino alla fine, ma spesso preferiamo nasconderci al Tuo sguardo perché temiamo il tuo giudizio anziché respirare la tua vita. Abbiamo bisogno di te, Signore! Per questo Ti preghiamo

## **Undicesima stazione**

### **Gesù dona la madre al discepolo amato**

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19, 25-27)*

C'è un momento della passione di Gesù in cui ci viene fatto un dono che libera il sorriso: è il dono di Maria a ciascuno di noi. Un grido di tenerezza attraversa la opprimente cortina del dolore e della paura per raggiungere la nostra piccola vita e donarle nuova speranza. Perché con lei si possa tornare a sorridere per cercare il cielo e le nostre lacrime possano trovare riposo. Madre di tutti, cuore carezzevole per tutti, donna fattasi "strada di Dio".

*Prendici per mano a accompagnarci, Madre della tenerezza*

Siamo storditi dal dolore e dalla paura, Ti invochiamo

Ci sentiamo spesso soli in una comunità che non sa ascoltare, Ti invochiamo

Ci perdiamo nei viottoli della abitudine e dell'impazienza e smarriamo la via che conduce al Padre, Ti invochiamo

## **Dodicesima stazione**

### **Gesù muore in croce**

*Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 34. 36-37)*

Quante grida di disperazione e di abbandono abbiamo saputo ascoltare? Quante parole di crocifissi hanno raggiunto le nostre comunità e il nostro cuore? Quanti pianti di bambini hanno superato la barriera delle nostre personali preoccupazioni? Quante volte abbiamo avuto anche noi il coraggio di gridare verso Dio la nostra impotenza e la difficoltà di comprendere il mistero del Suo disegno? Ritrovare la capacità dell'ascolto del grido del mondo richiederà un cuore capace di rimettere in discussione le nostre abitudini e le nostre certezze e ci farà scoprire nuovi orizzonti di realtà. Perché ascoltare non è un esercizio ingannevole, destinato a riempire relazioni e riunioni, ma è "cemento di comprensione" perché si costruisca una chiesa fatta di pietre vive.

*Donaci la sapienza dell'ascolto, Signore*

Mentre il grido dei poveri diventa un sussurro di silenzio, Ti preghiamo

Mentre persino i sogni sembrano prendere la strada dell'illusione, Ti preghiamo

Mentre anche la Tua Parola ci sembra incapace di rompere l'assedio della stanchezza del cuore, Ti preghiamo

## Tredicesima stazione

### Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

*Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27, 59-61)*

Troppe parti del mondo sono una distesa di tombe; ma spesso anche le nostre comunità sono il cimitero dove seppelliamo sgomenti il nostro sogno di una fede che davvero possa cambiare la vita e rendere l'amore non un ideale irraggiungibile ma il criterio più vero della nostra esperienza umana ed ecclesiale. In queste tombe il Signore viene ancora una volta sepolto, non perché diventi "chicco di grano" da cui nascerà nuova speranza, ma per nascondere il disfacimento della nostra gioia. Eppure, non ci sarà una sola di queste tombe che non sarà scoperta dalla forza della comunione. Eppure non ci sarà una sola esperienza di morte che non sarà travolta dal canto della vita per sempre

*Libera il nostro cuore dalla tristezza, Signore*

Quando il sogno della comunione sembra sepolto sotto l'indifferenza e la sterile pratica religiosa, Ti supplichiamo

Quando trasformiamo la potenza del Tuo amore nella debolezza inconcludente della nostra indifferenza, Ti supplichiamo

Quando ci sembra che il nostro cuore venga schiacciato per sempre dalla grande pietra dei nostri errori e del nostro peccato, Ti supplichiamo

## **Quattordicesima stazione**

### **Le donne che osservavano da lontano si allontanano dal sepolcro**

*Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato depresso il corpo di Gesù. (Lc 23, 55)*

Ci prende spesso lo sgomento per la fine delle persone, delle idee, delle speranze, della gioia. Anche noi a volte da lontano osserviamo la disperazione farsi strada nella storia del mondo. Ma mentre le donne del Vangelo di Luca sentono di avere un compito, di voler amare fino in fondo quell'Uomo che aveva aperto il loro cuore alla vita, spesso noi restiamo seduti in disparte, come se non sapessimo che un Avvenimento straordinario ha già reso la disperazione una "collocazione provvisoria". Possiamo andare oltre, a noi è stato donato il nuovo mistero della storia: l'ultima parola è non è la morte.

*Donaci la Tua vita, Signore*

Insegnaci ad ascoltare per comunicare tenerezza, ad osservare per costruire comunione, ad impegnarci per offrire speranza, Ti preghiamo

Insegnaci a sentirci irripetibili fratelli nel Tuo amore, Ti preghiamo

Insegnaci a rialzarci ogni volta che i nostri progetti vivono il fallimento e la incomprensione, Ti preghiamo

## Quindicesima stazione

### Il Signore è risorto e vive

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto». (Lc 24, 28-34)*

Davvero il Signore è risorto. Un annuncio sconvolgente! È questo l'annuncio che dobbiamo ripetere ad ogni uomo e ad ogni donna: abbiamo visto il Signore, abbiamo visto morire la morte! E potremo spalancare i sepolcri della disperazione e della violenza, pronunciare parole di pace a chi sparge il sangue degli innocenti, affrontare la fatica della vita cantando la gioia. Insieme, perché nemmeno la diversità delle fedi potrà distruggere l'unità della vita nuova ed eterna che ci fa fratelli. Allora in piedi, testardi cercatori di gioia! Il Signore è in mezzo a noi e ci brucia il cuore di speranza e di bellezza, perché Lui è la speranza e la bellezza piantati per sempre nel cuore del mondo.

*Fa splendere su di noi il tuo volto di Risorto, Signore*

È giunto il tempo di fissare il nostro sguardo e il nostro cuore verso di Te! Per questo Ti invociamo

È giunto il tempo di vivere ogni giorno con gioia la Tua presenza per sempre! Per questo Ti invociamo

È giunto il tempo di sentirci parte di una Chiesa che vive della nostra piccolezza e delle nostre povertà e della Tua grandezza e della Tua bellezza di vita! Per questo Ti invociamo



## Conclusione

Sorelle e fratelli carissimi, abbiamo seguito il Signore Gesù nel suo cammino verso la morte in croce; la sofferenza Sua e di tanti fratelli permanentemente crocifissi ci ha sollecitato a portare anche noi il dolore di tante famiglie, di tanti uomini e donne, di tanti bambini, giovani e anziani crocifissi sul duro legno delle povertà, della violenza, dell'esclusione; il timore, le lacrime e la solitudine del Signore nella Sua passione ci chiedono di aprirci all'ascolto dei bisogni, delle sofferenze, delle gioie e del desiderio di vita che, come un fiume sotterraneo, scorrono nelle profondità della storia e delle nostre comunità, per arrivare come acqua nuova ai pozzi di speranza disseminati nel tempo e nel mondo.

La risurrezione del Signore non ci permette di rimanere delusi ed impauriti ad osservare da lontano la morte della speranza ma ci fa ardere il cuore di eternità e ci da il coraggio di testimoniare nuovamente la vita.

Raccogliamo allora tutte le nostre preghiere e le nostre invocazioni, per presentarle come preghiera di comunione.

Preghiamo:

Resta con noi, Signore Gesù! Raccogli, Ti supplichiamo, questo nostro grido di speranza! Questo è il grido più vero che possiamo innalzare verso di te! Resta con noi, Signore! Abbiamo bisogno della Tua presenza e del Tuo sorriso mentre il crepuscolo del mondo sembra diventare il sepolcro delle nostre speranze. Resta con noi, Signore Gesù! Con Te, sapremo disegnare una nuova aurora di gioia e di speranza, con Te sapremo costruire una Chiesa che sia casa accogliente per tutti gli uomini, con Te il tempo e lo spazio della nostra vita saranno rivestiti di nuova bellezza. Resta con noi, Signore Gesù!

Tu che sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen